Venerdì 11 marzo si è riunito in parrocchia a S. Polo il gruppo sinodale attorno al tema dell’ascolto.   
E’ emerso da più voci che vivendo in una società frenetica è difficile ascoltare, poiché l’ascolto richiede tempo. La pandemia che ci ha fermati, secondo altri, è stata l’occasione per guardarsi e ascoltare di più gli altri (ritrovarsi ad es. tutti insieme a tavola, infatti la famiglia è il primo luogo d’ ascolto).  
C’è un grande bisogno di essere ascoltati, tutti abbiamo bisogno di ascolto, qualcuno ha sottolineato in modo particolare i giovani, evitando tra l’altro di farli sentire in colpa.

L’ascolto va dato sempre anche attraverso i fatti: a questo riguardo una modalità speciale è data dal partecipare al dolore delle persone sofferenti attraverso la vicinanza non solo spirituale.

E’ anche emerso quanto sia importante il silenzio per ascoltare noi stessi ( fermarsi, scendere in profondità, mettere ordine nella propria vita ) e il mettersi nei panni dell’ altro per poterlo capire e aiutare.   
Per ascoltare bisogna scavare dentro di sé e capire cosa ascoltare. Ascoltare vuol dire condividere: spesso prevale l’ io sull’ altro e poco si passa al noi, mettendosi al fianco delle persone.

Inoltre l’importanza della preghiera, affidarsi a Dio e ascoltare quanto ci suggerisce.

E’ stato ricordato, come forma di non ascolto, l’interrompere il discorso altrui: occorre quindi allenarsi in questa buona pratica così da dedicare più attenzione a chi ci sta di fronte ed evitare delle incomprensioni (v. conseguenze negative sul lavoro).

Si è notata una deficienza della nostra comunità parrocchiale nei confronti degli anziani (ci sono gruppi giovani, gruppi genitori, ecc .e poco o nulla per gli anziani). Non è facile ascoltarli.

Pertanto sarebbe bello e auspicabile fare qualcosa anche per loro e mettere in relazione le generazioni.

E’ emersa la necessità di avere dei centri di ascolto.